

Bonus nuovi nati 2026, istruzioni INPS: cosa cambia con il nuovo ISEE e come fare domanda

Bonus nuovi nati 2026: istruzioni INPS, requisiti, domanda e novità sul nuovo ISEE per ottenere il contributo da 1.000 euro. (Fonte: <https://www.lavoroediritti.com/> 11 aprile 2026)



Le istruzioni sul bonus nuovi nati 2026 sono finalmente disponibili e segnano un passaggio importante per tutte le famiglie che avranno un figlio nel corso dell'anno. Con la pubblicazione della nuova circolare operativa dell'INPS numero 45 del 10 aprile 2026, arrivano infatti chiarimenti attesi su requisiti, modalità di domanda e soprattutto sul nuovo criterio ISEE da utilizzare per ottenere il contributo da 1.000 euro.

La novità più rilevante non riguarda tanto l'importo del bonus, che resta invariato, quanto il modo in cui viene valutata la situazione economica del nucleo familiare. Cambiano le regole, cambia l'ISEE di riferimento e, di conseguenza, cambia anche la platea di chi potrà accedere al beneficio nel 2026. Per molte famiglie, questo aggiornamento può fare la differenza tra rientrare o meno nei requisiti.

Indice:

- [Un bonus da 1.000 euro per nascite e adozioni del 2026](#)
- [La vera novità è nel nuovo ISEE da usare](#)
- [Chi può richiedere il bonus nuovi nati 2026 da 1000 euro](#)
- [Attenzione ai casi particolari](#)

- [Come si presenta la domanda](#)
- [La scadenza dei 120 giorni e il punto da non sbagliare](#)
- [Cosa cambia davvero per le famiglie nel 2026](#)

Un bonus da 1.000 euro per nascite e adozioni del 2026

Il bonus nuovi nati spetta per i figli nati, adottati o entrati in affidato preadottivo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2026. Si tratta di un contributo una tantum, quindi pagato una sola volta per ciascun evento, e non concorre alla formazione del reddito. Questo significa, in pratica, che i 1.000 euro riconosciuti alla famiglia non vengono tassati.

La misura guarda sia alle nascite sia alle adozioni. Per i casi di affidato preadottivo, il riferimento è la data di ingresso del minore nel nucleo familiare, mentre per le adozioni internazionali conta la data di trascrizione del provvedimento nei registri dello stato civile. È un chiarimento importante, perché evita dubbi nei casi in cui il percorso adottivo si sviluppa in più fasi e consente di individuare con precisione il momento da cui decorrono i termini per la domanda.

La vera novità è nel nuovo ISEE da usare

L'aspetto che merita maggiore attenzione riguarda il requisito economico. Per accedere al bonus non basta più guardare in modo generico all'ISEE del nucleo, ma bisogna verificare il nuovo ISEE per specifiche prestazioni familiari e per l'inclusione. Questo indicatore, introdotto per alcune misure selezionate, diventa ora il parametro da usare anche per il bonus nuovi nati.

La soglia resta fissata a 40.000 euro, ma cambia il modo in cui si arriva a quel valore. Uno degli elementi più favorevoli per le famiglie è che dal calcolo vengono neutralizzati gli importi percepiti a titolo di assegno unico e universale. In sostanza, le somme già ricevute per i figli non pesano nello stesso modo ai fini dell'accesso al bonus. Questo può fare la differenza proprio per quei nuclei che si trovano vicino al limite previsto e che, con le vecchie regole, rischiavano di restare esclusi.

Per capire meglio il meccanismo, basta pensare a una famiglia che presenti un ISEE leggermente sopra i 40.000 euro ma che abbia percepito assegno unico nel corso dell'anno. La quota dell'assegno unico viene sterilizzata nel calcolo del valore utile per il bonus e questo può consentire di rientrare nella soglia richiesta. È proprio qui che si concentra la novità più concreta del 2026: non un aumento dell'importo, ma una platea potenzialmente più ampia grazie a un criterio economico più aderente alla composizione reale del nucleo familiare.

Chi può richiedere il bonus nuovi nati 2026 da 1000 euro

Il contributo può essere chiesto da uno dei due genitori, alternativamente. Se i genitori non convivono, la domanda può essere presentata dal genitore convivente con il figlio. Nei casi in cui il

genitore sia minorenni o incapace di agire, la richiesta deve essere trasmessa da chi esercita la responsabilità genitoriale o dal tutore.

Sotto il profilo soggettivo, il bonus spetta ai cittadini italiani, ai cittadini dell'Unione europea e ai loro familiari con regolare diritto di soggiorno. Possono accedere anche i cittadini extracomunitari in possesso dei titoli di soggiorno richiesti, ma la platea risulta più ampia rispetto a una lettura rigida della norma, perché sono ammessi anche alcuni permessi di durata non inferiore a un anno. Sono inoltre equiparati ai cittadini italiani gli apolidi, i rifugiati politici e i titolari di protezione internazionale.

Resta poi fondamentale il requisito della residenza. Il genitore richiedente deve risultare residente in Italia non soltanto quando presenta la domanda, ma in continuità dalla data dell'evento fino al momento dell'invio della richiesta. È un passaggio che le famiglie non dovrebbero sottovalutare, perché l'INPS lo considera parte essenziale per il riconoscimento del bonus.

Attenzione ai casi particolari

Le istruzioni chiariscono anche una situazione delicata: il bonus può essere riconosciuto persino se il minore è deceduto prima della presentazione della domanda.

In questo caso, però, è necessario che prima del decesso sia stata presentata la DSU utile per il calcolo dell'ISEE minorenni e che l'attestazione risulti regolare, quindi senza omissioni o difformità. È una precisazione importante, perché evita che famiglie già colpite da una situazione gravissima perdano anche il diritto al beneficio per una questione procedurale.

Come si presenta la domanda

La domanda dovrà essere inviata all'INPS in modalità telematica, utilizzando i consueti canali digitali. Sarà possibile procedere dal sito istituzionale con

- SPID,
- CIE
- o CNS,
- usare l'app INPS Mobile,
- rivolgersi a un patronato
- oppure contattare il Contact Center.

In fase di richiesta bisognerà dichiarare il possesso dei requisiti, indicare i dati del figlio e scegliere la modalità di pagamento, con accredito su IBAN o bonifico domiciliato.

Per chi vuole farsi trovare pronto, c'è un aspetto da tenere d'occhio: la procedura non è ancora attiva. Le istruzioni ci sono, ma l'apertura del servizio sarà comunicata con un successivo messaggio. Questo significa che, almeno per ora, non è possibile completare materialmente la domanda, anche se conviene preparare per tempo DSU, ISEE valido e dati necessari per il pagamento.

La scadenza dei 120 giorni e il punto da non sbagliare

Il termine per presentare la domanda è di 120 giorni dalla nascita, dall'ingresso del minore in famiglia o dalla trascrizione dell'adozione internazionale. Si tratta di un termine di decadenza, quindi chi lo supera perde il diritto al bonus.

Per gli eventi avvenuti prima dell'apertura concreta del servizio online, i 120 giorni decorreranno dalla pubblicazione del messaggio che attiverà la procedura. Questo è un dettaglio molto rilevante soprattutto per i bambini nati nei primi mesi del 2026, perché evita che il tempo inizi a correre quando ancora il servizio non era disponibile.

Un altro elemento da considerare è che l'erogazione segue l'ordine cronologico delle domande accolte. In altre parole, non basta inviare la richiesta: conta anche il momento in cui viene presentata e validata, nel rispetto delle risorse stanziare per l'anno. Per questo, appena il servizio sarà aperto, sarà opportuno muoversi senza attendere troppo.

Cosa cambia davvero per le famiglie nel 2026

Il bonus nuovi nati 2026 conferma la struttura già conosciuta, ma cambia il suo baricentro. La differenza non è nell'importo, che resta fermo a 1.000 euro, ma nelle regole di accesso e in particolare nell'ISEE da considerare. Per molte famiglie, il nuovo sistema potrebbe tradursi in una possibilità concreta di rientrare nella soglia dei 40.000 euro anche quando il valore ordinario sembrava troppo alto.

In attesa dell'apertura del canale per le domande, il consiglio più utile è uno: verificare subito la propria DSU, controllare di avere un ISEE aggiornato e comprendere se il nuovo indicatore consente davvero di accedere al beneficio. Nel 2026, più che mai, il dettaglio tecnico fa tutta la differenza.